



**Educazione
Prevenzione
Ricerca sull'Epatite C**
www.epac.it
info@epac.it
C.F. 97375600158

Sede Operativa
Via Colonnello T. Masala, 42
C/O Parco Altamira
00148 Roma
Tel. 06/60200566
Fax 06/60209056

**Sede Legale
E Amministrativa**
Via Luigi Cadorna, 17/A
20871 Vimercate (MB)
Tel.039/6083527
Fax 039/6611523

Comunicato stampa

***Epatite C:
nuova stima sui pazienti ancora da curare con diagnosi
nota e non nota.***

Potrebbero essere dai 270 ai 330.000

(Roma, 25 settembre 2018)

Rassegna stampa

Aggiornamento al 27 settembre

Epatite C: nuova stima sui pazienti ancora da curare con diagnosi nota e non nota.

Potrebbero essere dai 270 ai 330.000

Da oggi disponibile l'indagine aggiornata sulle stime di prevalenza dell'epatite C nel nostro paese realizzata da EpaC onlus. I pazienti da curare presenti nelle strutture autorizzate sono sempre meno, ma ancora tanti sono i malati presenti in micro e macro bacini da indirizzare e avviare a terapia

Roma, 25 settembre 2018 - Gli italiani con **diagnosi nota di epatite C** e in attesa di essere curati sono nettamente diminuiti, ma secondo le stime aggiornate di EpaC onlus sono **ancora circa 200.000** i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva. A questi vanno sommati **altri 100.000 pazienti** (media 71-130.000) **che ancora non hanno scoperto l'infezione (il cosiddetto sommerso)**.

Queste sono le stime contenute nell'indagine "**Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia**", realizzato dall'associazione di pazienti **EpaC Onlus** in collaborazione con il EEHTA del Centro di Studi Economici e internazionali (CEIS) dell'Università Tor Vergata di Roma.

Una sintesi dell'indagine, realizzata grazie al contributo incondizionato dell'azienda biofarmaceutica Gilead Sciences, è stata pubblicata oggi sul sito di EpaC (disponibile al seguente link: <https://www.epac.it/cm-files/2018/09/25/report-epac-2018-summary11-def.pdf>) e rappresenta un aggiornamento della precedente indagine svolta dell'associazione del 2015.

"Le nostre indagini di prevalenza non pretendono di essere l'unico punto di riferimento nazionale sulla quantificazione realistica dei pazienti ancora da curare, ma certamente possono essere messe a confronto con altre stime effettuate con metodi diversi, al fine di offrire ai decisori la possibilità di operare scelte ragionate e definire piani nazionali e regionali di eliminazione di epatite C, così come raccomandato dall'OMS", afferma **Ivan Gardini, Presidente di EpaC Onlus**.

Stima pazienti con diagnosi nota in attesa di cura

Entrambe le indagini (2015 e 2018) si basano sull'analisi delle informazioni accessibili dei registri regionali sulle esenzioni per patologia applicando successivamente variabili correttive.

La ricerca del 2015 è stata aggiornata migliorando lo standard nella raccolta delle informazioni: sono stati utilizzati, ad esempio, dati aggiornati ricavati da uno specifico sondaggio fatto compilare ai pazienti e che ha visto il coinvolgimento di 13 importanti strutture ospedaliere di tre regioni rappresentative del Nord, Centro e Sud del nostro paese (Campania, Lazio e Piemonte).

Il sondaggio è stata condotto tra settembre 2017 e gennaio 2018, coinvolgendo anche gruppi specifici di pazienti, quali tossicodipendenti e co-infetti (HCV/HIV), e fornisce una stima più accurata dei pazienti

con diagnosi già nota, poiché è stata effettuata su un campione di pazienti doppio rispetto a quello considerato tre anni fa (2.860 contro 1.159), all'interno di strutture ospedaliere, e rispettando il criterio del reclutamento consecutivo. Sono poi state prese in considerazione delle variabili come ad esempio la stima dei decessi con eziologia HCV, le nuove infezioni, i pazienti guariti, ecc.

In sintesi:

- **al 1° Gennaio 2018**, la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati è di **circa 240mila**. (variazione massima tra 192mila e 311mila pazienti).
- **Al 1° Gennaio 2019** la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati si prevede sia di **circa 160mila** (variazione massima tra 159.133 - 170.133 pazienti). A tale quantità siamo giunti applicando le variazioni dovute a nuove infezioni, decessi e guarigioni stimate in tutto il 2018.

“Conoscere quanti pazienti con HCV devono ancora essere trattati favorisce una programmazione virtuosa ed efficiente, anche dal punto di vista economico e finanziario, incidendo positivamente sulla sostenibilità di sistema” - dichiara il **Professor Francesco Saverio Mennini**, Direttore del CEIS dell'Università Tor Vergata di Roma. *“Come emerso in un recente studio presentato al convegno ISPOR USA 2018, il trattamento del paziente nella fase precoce della malattia determina un ritorno completo dell'investimento effettuato dopo circa 6 anni ed è plausibile che questo trend prosegua, comportando minori impatti sulla spesa e ritorni ancora più rapidi.”*

Stima pazienti con diagnosi non nota in attesa di cura (cd. “sommerso”)

Oltre alle infezioni note, per la prima volta abbiamo stimato il numero delle infezioni non ancora diagnosticate e "sommersa", tema non ancora sufficientemente indagato a causa dei pochi studi realizzati, nonostante la sua rilevanza per raggiungere l'obiettivo dell'eliminazione. Visto il crescente numero di pazienti noti ormai a oggi curati – oltre 150.000) diventa fondamentale infatti reperire e analizzare informazioni “fresche” sulla quantità di infezione nascoste da far emergere e trattare.

In buona sostanza, e in via prudenziale, l'analisi delle fonti informative prese in considerazione induce ad affermare che **i pazienti con infezione non ancora diagnosticata** potrebbero essere tra i **71.200 - 130.500**, di cui la quota principale del sommerso è rappresentata da tossicodipendenti (tra 29mila e 46mila) e da persone over65 (tra 35mila e 57mila) e, in percentuale inferiore, da persone sotto i 65 anni. Per analizzare questo ultimo gruppo sono stati utilizzati i report ISS sulle donazioni di sangue effettuate da cittadini privi di fattori di rischio, per cui esiste la consapevolezza di una possibile sottostima.

“I risultati di questa nuova indagine, evidenziano e confermano un aspetto sul quale insistiamo da diverso tempo: ormai, la maggior parte dei pazienti da curare vanno cercati in serbatoi al di fuori delle strutture autorizzate, e sono necessari piani di eliminazione regionali in grado di organizzare la presa in carico e l'avvio al trattamento dei pazienti da curare tramite il coinvolgimento di tutti gli stakeholders interessati (carceri, SerD, Medici di Famiglia, ecc.) e l'adozione di micro e macro PDTA funzionali a tale obiettivo. Purtroppo, sono ancora troppo poche le Regioni che si stanno organizzando in questa

direzione, nonostante vi siano risorse vincolate per l'acquisto di farmaci anti HCV, raccomandazioni dell'OMS, e quantità industriali di studi clinici che evidenziano la necessità di curare tutti i pazienti il prima possibile” conclude Ivan Gardini.

A breve sarà disponibile la versione cartacea dell'indagine completa e potrà essere richiesta direttamente all'associazione EpaC.

Membri Alleanza Mondiale

World Hepatitis
Alliance

Membri Consiglio Direttivo ELPA

ELPA
European Liver
Pancreas Association
4 De Bevoise, 57
8 - 20090 San Donato



Fondatori Alleanza
contro l'epatite

Associazione EpaC Onlus

Massimiliano Conforti

Tel. 06 60200566

Web: www.epac.it

Email: info@epac.it

Ufficio stampa

Omnicom PR Group

Teodoro Lattanzio

Teodoro.lattanzio@omnicomprgroup.com

+ 39 02. 62 41 19 04 +39 360 107 4335

Angela Sirago

Angela.sirago@omnicomprgroup.com

39 02 62 41 19 87 +39 338 887 5182

Lista uscite

	Data	Pubblicazione	Format	Titolo
1	25/09/2018	Aboutpharma	Online	Epatite C, calano gli italiani con diagnosi nota in attesa di essere curati
2	25/09/2018	Redattore Sociale	Agenzia di stampa	Epatite C, dai 270 ai 330 mila pazienti ancora da curare
3	25/09/2018	Ansa	Agenzia di stampa	Calano i malati di epatite C in attesa di cure, sono 200mila
4	25/09/2018	Adnkronos (2 lanci)	Agenzia di stampa	FARMACI: EPAC, FINO A 330 MILA ITALIANI CON EPATITE C ANCORA DA CURARE
5	25/09/2018	Altoadige.it	Online	Calano i malati di epatite C in attesa di cure, sono 200mila
6	25/09/2018	Trentino.it	Online	Calano i malati di epatite C in attesa di cure, sono 200mila
7	25/09/2018	Sito EpaC	Online	Epatite C: nuova stima sui pazienti ancora da curare con diagnosi nota e non nota. Potrebbero essere dai 270 ai 330.000
8	25/09/2018	Healthdesk.it	Online	EPATITE C: ANCORA 300 MILA PAZIENTI SENZA CURA
9	25/09/2018	Il Farmacista Online	Online	EPATITE C. IN ITALIA CI SONO ANCORA 270/330 MILA PAZIENTI DA CURARE
10	25/09/2019	Quotidiano Sanità	Online	Epatite C. In Italia ci sono ancora 270/330 mila pazienti da curare
11	25/09/2018	MeteoWeb	Online	Epatite C: nuova stima sui pazienti ancora da curare con diagnosi nota e non nota, potrebbero essere dai 270 ai 330.000
12	25/09/2018	Tecnomedicina	Online	Epatite C: nuova stima sui pazienti ancora da curare
13	25/07/2018	Diariodelweb.it	Online	EPATITE C, MOLTI I PROGRESSI MA I PAZIENTI ANCORA DA CURARE SONO ALMENO 330MILA
14	26/09/2018	Panoramadellasanita.it	Online	Epatite C, nuova stima sui pazienti ancora da curare con diagnosi nota e non nota: Potrebbero essere dai 270 ai 330.000
15	26/09/2018	Pharmastar.it	Online	Epatite C: restano 300mila pazienti ancora da curare
16	26/09/2018	Superabile.it	Online	EPATITE C, DAI 270 AI 330 MILA PAZIENTI ANCORA DA CURARE

16	27/09/2018	Clicmedicina.it	Blog	EPATITE C: ANCORA MOLTI I PAZIENTI DA CURARE
18	27/09/2018	Pharmakronos	Newsletter	Epac, fino a 330.000 italiani con epatite C ancora da curare

TESTATA: Aboutpharma.com

LINK: <https://www.aboutpharma.com/blog/2018/09/25/epatite-c-calano-gli-italiani-con-diagnosi-nota-in-attesa-di-essere-curati/>

DATA: 25/09/2018

ABOUTPHARMA ONLINE

Sanità e Politica

Epatite C, calano gli italiani con diagnosi nota in attesa di essere curati

Secondo le stime di EpaC sono diminuiti i pazienti affetti da questa malattia che aspettano le cure. Circa 200 mila sono ancora quelli da indirizzare verso una cura definitiva. A cui si sommano altri 100mila che non hanno scoperto l'infezione

di [Redazione Aboutpharma Online](#) 25 settembre 2018



Gli italiani con diagnosi nota di epatite C e in attesa di essere curati sono nettamente diminuiti, ma secondo le stime aggiornate di EpaC onlus sono ancora circa 200 mila i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva. A questi vanno sommati altri 100 mila pazienti che ancora non hanno scoperto l'infezione.

L'indagine di EpaC onlus

Queste sono le stime contenute nell'indagine "[Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia](#)", realizzato dall'associazione di pazienti EpaC onlus in collaborazione con il Eehta del Centro di studi economici e internazionali (Ceis) dell'Università Tor Vergata di Roma.

Una sintesi dell'indagine, realizzata grazie al contributo incondizionato dell'azienda biofarmaceutica Gilead Sciences, è stata pubblicata oggi sul sito di EpaC e rappresenta un aggiornamento della precedente indagine del 2015. "Le nostre indagini di prevalenza non pretendono di essere l'unico punto di riferimento nazionale sulla quantificazione dei pazienti ancora da curare. Ma certamente possono essere messe a confronto con altre stime effettuate con metodi diversi, afferma Ivan Gardini, presidente di EpaC onlus.

Stima pazienti con diagnosi nota in attesa di cura

Entrambe le indagini (2015 e 2018) si basano sull'analisi delle informazioni accessibili dei registri regionali sulle esenzioni per patologia applicando successivamente variabili correttive. La ricerca del 2015 è stata aggiornata migliorando lo standard nella raccolta delle informazioni. Sono stati utilizzati, ad esempio, dati aggiornati ricavati da uno specifico sondaggio fatto compilare ai pazienti e che ha visto il coinvolgimento di 13 importanti strutture ospedaliere di Campania, Lazio e Piemonte. Il sondaggio è stata condotta tra settembre 2017 e gennaio 2018. Sono stati coinvolti anche gruppi specifici di pazienti, quali tossicodipendenti e co-infetti (Hcv/Hiv), e fornisce una stima più accurata dei pazienti con diagnosi già nota, poiché è stata effettuata su un campione di pazienti doppio rispetto a quello considerato tre anni fa (2.860 contro 1.159). Sono poi state prese in considerazione delle variabili come ad esempio la stima dei decessi con eziologia Hcv, le nuove infezioni, i pazienti guariti, ecc.

In sintesi

Al primo gennaio 2018, la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati è di circa 240 mila. Al primo gennaio 2019 la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati si prevede sia di circa 160 mila. A questa cifra, dicono da EpaC si è arrivati applicando le variazioni dovute a nuove infezioni, decessi e guarigioni stimate in tutto il 2018.

"Come emerso in un recente studio presentato al convegno Ispor Usa 2018, il trattamento del paziente nella fase precoce della malattia determina un ritorno completo dell'investimento effettuato dopo circa sei anni ed è plausibile che questo trend prosegua. Questo comporta minori impatti sulla spesa e ritorni ancora più rapidi." A dirlo è Francesco Saverio Mennini, direttore del Ceis dell'Università Tor Vergata di Roma.

Il sommerso

Seppur in maniera prudente, i ricercatori affermano che i pazienti con infezione non ancora diagnosticata potrebbero essere tra i 71.200 e i 130.500. Di questi la quota principale del sommerso è rappresentata da tossicodipendenti (tra 29 mila e 46 mila) e da persone over 65 (tra 35mila e 57mila).

"I risultati di questa nuova indagine, evidenziano e confermano un aspetto sul quale insistiamo da diverso tempo. Ormai, la maggior parte dei pazienti da curare vanno cercati in serbatoi al di fuori delle strutture autorizzate, e sono necessari piani di eliminazione regionali in grado di organizzare la presa in carico e l'avvio al trattamento dei pazienti da curare tramite il

coinvolgimento di tutti gli stakeholder interessati (carceri, SerD, Medici di Famiglia, ecc.) e l'adozione di micro e macro Pdta funzionali all'obiettivo. Purtroppo, sono ancora troppo poche le regioni che si stanno organizzando in questa direzione, nonostante vi siano risorse vincolate per l'acquisto di farmaci anti Hcv, raccomandazioni dell'Oms, e quantità industriali di studi clinici che evidenziano la necessità di curare tutti i pazienti il prima possibile" conclude Ivan Gardini.

TESTATA: Redattore Sociale

LINK: <http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/597882/Epatite-C-dai-270-ai-330-mila-pazienti-ancora-da-curare>

DATA: 25/09/2018



Salute

Epatite C, dai 270 ai 330 mila pazienti ancora da curare

Sono ancora circa 200 mila i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva, a questi vanno sommati altri 100 mila che ancora non hanno scoperto l'infezione. Sono le stime contenute nell'indagine "Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia", realizzato dall'associazione di pazienti EpaC Onlus

TESTATA: Ansa

DATA: 25/09/2018

Calano i malati di epatite C in attesa di cure, sono 200mila

(ANSA) - ROMA, 25 SET - E' in calo il numero di italiani con diagnosi nota di epatite C in attesa di essere curati: sono ancora circa 200mila. A loro vanno sommati altri 100mila pazienti che ancora non hanno scoperto l'infezione (il cosiddetto sommerso). Queste sono le stime di quest'anno (raffrontate con quelle del 2015) contenute nell'indagine "Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia", realizzato dall'associazione di pazienti EpaC Onlus in collaborazione con l'Eehta del Centro di studi economici e internazionali (Ceis) dell'Università Tor Vergata di Roma. Al primo gennaio 2018 la stima del numero di pazienti con diagnosi nota della patologia in attesa di essere curati è di circa 240mila. Il primo gennaio 2019, invece, la stima è data ancora in ribasso: circa 160mila. "I risultati di questa nuova indagine, evidenziano e confermano un aspetto sul quale insistiamo da diverso tempo: ormai, la maggior parte dei pazienti da curare vanno cercati in serbatoi al di fuori delle strutture autorizzate - dice Ivan Gardini, presidente Epac -. Sono necessari piani di eliminazione regionali in grado di organizzare la presa in carico e l'avvio al trattamento dei pazienti da curare tramite il coinvolgimento di tutti gli stakeholders interessati (carceri, SerD, Medici di Famiglia, ecc.) e l'adozione di micro e macro Pdta funzionali a tale obiettivo. Purtroppo, sono ancora troppo poche le Regioni che si stanno organizzando in questa direzione, nonostante vi siano risorse vincolate per l'acquisto di farmaci anti Hcv, raccomandazioni dell'Oms, e quantità industriali di studi clinici che evidenziano la necessità di curare tutti i pazienti il prima possibile". (ANSA).

TESTATA: Adnkronos

DATA: 25/09/2018

FARMACI: EPAC, FINO A 330 MILA ITALIANI CON EPATITE C ANCORA DA CURARE =

Roma, 25 set. (AdnKronos Salute) - Gli italiani con diagnosi nota di epatite C e in attesa di essere curati sono nettamente diminuiti, ma secondo le stime aggiornate di EpaC onlus sono ancora circa 200.000 i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva. A questi vanno sommati altri 100.000 pazienti (media fra 71 e 130.000) che ancora non hanno scoperto l'infezione (il cosiddetto 'sommerso'). In tutto, dunque, fino a 330.000 persone. Lo rivela l'indagine 'Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia', realizzata dall'associazione di pazienti EpaC Onlus in collaborazione con Centro di Studi Economici e internazionali (Ceis) dell'Università Tor Vergata di Roma.

Il sondaggio è stata condotto tra settembre 2017 e gennaio 2018, coinvolgendo anche gruppi specifici di pazienti, quali tossicodipendenti e co-infetti (Hcv/Hiv), e fornisce una stima più accurata dei pazienti con diagnosi già nota, poiché è stata effettuata su un campione di pazienti doppio rispetto a quello considerato tre anni fa (2.860 contro 1.159), all'interno di strutture ospedaliere, e rispettando il criterio del reclutamento consecutivo. Sono poi state prese in considerazione delle variabili come ad esempio la stima dei decessi con eziologia Hcv, le nuove infezioni, i pazienti guariti.

"Le nostre indagini di prevalenza non pretendono di essere l'unico punto di riferimento nazionale sulla quantificazione realistica dei pazienti ancora da curare, ma certamente possono essere messe a confronto con altre stime effettuate con metodi diversi, al fine di offrire ai decisori la possibilità di operare scelte ragionate e definire piani nazionali e regionali di eliminazione di epatite C, così come raccomandato dall'Oms", afferma Ivan Gardini, presidente di EpaC Onlus.

(segue)

(Com-Bdc/Adnkronos Salute)

S0092 7 MED 0 DNA NAZ

FARMACI: EPAC, FINO A 330 MILA ITALIANI CON EPATITE C ANCORA DA CURARE (2)
=

(AdnKronos Salute) - In sintesi, al 1° gennaio 2018, la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati è di circa 240mila (variazione massima tra 192mila e 311mila pazienti); al 1° gennaio 2019 la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati si prevede sia di circa 160mila (variazione massima tra 159.133 - 170.133 pazienti). A tale quantità siamo giunti applicando le variazioni dovute a nuove infezioni, decessi e guarigioni stimate in tutto il 2018.

Oltre alle infezioni note, per la prima volta abbiamo stimato il numero delle infezioni non ancora diagnosticate e 'sommerse': potrebbero essere tra i 71.200 -130.500, di cui la quota principale del sommerso è rappresentata da tossicodipendenti (tra 29mila e 46mila) e da persone over 65 (tra 35mila e 57mila) e, in percentuale inferiore, da persone sotto i 65 anni.

"I risultati di questa nuova indagine, evidenziano e confermano un aspetto sul quale insistiamo da diverso tempo: ormai, la maggior parte dei pazienti da curare vanno cercati in serbatoi al di fuori delle strutture autorizzate, e sono necessari piani di eliminazione regionali in grado di organizzare la presa in carico e l'avvio al trattamento dei pazienti da curare tramite il coinvolgimento di tutti gli stakeholder interessati e l'adozione di micro e macro Pdta funzionali a tale obiettivo", conclude Gardini.

(Com-Bdc/Adnkronos Salute)

TESTATA: AltoAdige.it

LINK: <http://www.altoadige.it/salute-e-benessere/calano-i-malati-di-epatite-c-in-attesa-di-cure-sono-200mila-1.1756618>

DATA: 25/09/2018

ALTO ADIGE

Calano i malati di epatite C in attesa di cure, sono 200mila

25 settembre 2018

(ANSA) - ROMA, 25 SET - E' in calo il numero di italiani con diagnosi nota di epatite C in attesa di essere curati: sono ancora circa 200mila. A loro vanno sommati altri 100mila pazienti che ancora non hanno scoperto l'infezione (il cosiddetto sommerso). Queste sono le stime di quest'anno (raffrontate con quelle del 2015) contenute nell'indagine "Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia", realizzato dall'associazione di pazienti EpaC Onlus in collaborazione con l'Eehta del Centro di studi economici e internazionali (Ceis) dell'Università Tor Vergata di Roma. Al primo gennaio 2018 la stima del numero di pazienti con diagnosi nota della patologia in attesa di essere curati è di circa 240mila. Il primo gennaio 2019, invece, la stima è data ancora in ribasso: circa 160mila. "I risultati di questa nuova indagine, evidenziano e confermano un aspetto sul quale insistiamo da diverso tempo: ormai, la maggior parte dei pazienti da curare vanno cercati in serbatoi al di fuori delle strutture autorizzate - dice Ivan Gardini, presidente Epac -. Sono necessari piani di eliminazione regionali in grado di organizzare la presa in carico e l'avvio al trattamento dei pazienti da curare tramite il coinvolgimento di tutti gli stakeholders interessati (carceri, SerD, Medici di Famiglia, ecc.) e l'adozione di micro e macro Pdta funzionali a tale obiettivo. Purtroppo, sono ancora troppo poche le Regioni che si stanno organizzando in questa direzione, nonostante vi siano risorse vincolate per l'acquisto di farmaci anti Hcv, raccomandazioni dell'Oms, e quantità industriali di studi clinici che evidenziano la necessità di curare tutti i pazienti il prima possibile". (ANSA).

TESTATA: Trentino.it

LINK: <http://www.giornaletrentino.it/salute-e-benessere/calano-i-malati-di-epatite-c-in-attesa-di-cure-sono-200mila-1.1756618>

DATA: 25/09/2018

TRENTINO

Calano i malati di epatite C in attesa di cure, sono 200mila

25 settembre 2018

(ANSA) - ROMA, 25 SET - E' in calo il numero di italiani con diagnosi nota di epatite C in attesa di essere curati: sono ancora circa 200mila. A loro vanno sommati altri 100mila pazienti che ancora non hanno scoperto l'infezione (il cosiddetto sommerso). Queste sono le stime di quest'anno (raffrontate con quelle del 2015) contenute nell'indagine "Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia", realizzato dall'associazione di pazienti EpaC Onlus in collaborazione con l'Eehta del Centro di studi economici e internazionali (Ceis) dell'Università Tor Vergata di Roma. Al primo gennaio 2018 la stima del numero di pazienti con diagnosi nota della patologia in attesa di essere curati è di circa 240mila. Il primo gennaio 2019, invece, la stima è data ancora in ribasso: circa 160mila. "I risultati di questa nuova indagine, evidenziano e confermano un aspetto sul quale insistiamo da diverso tempo: ormai, la maggior parte dei pazienti da curare vanno cercati in serbatoi al di fuori delle strutture autorizzate - dice Ivan Gardini, presidente Epac -. Sono necessari piani di eliminazione regionali in grado di organizzare la presa in carico e l'avvio al trattamento dei pazienti da curare tramite il coinvolgimento di tutti gli stakeholders interessati (carceri, SerD, Medici di Famiglia, ecc.) e l'adozione di micro e macro Pdta funzionali a tale obiettivo. Purtroppo, sono ancora troppo poche le Regioni che si stanno organizzando in questa direzione, nonostante vi siano risorse vincolate per l'acquisto di farmaci anti Hcv, raccomandazioni dell'Oms, e quantità industriali di studi clinici che evidenziano la necessità di curare tutti i pazienti il prima possibile". (ANSA).

TESTATA: EpaC

LINK: <https://www.epatiteb.com/notizie/ultime-notizie/epatite-c-nuova-stima-sui-pazienti-ancora-da-curare-con-diagnosi-nota-e-non-nota-potrebbero-essere-dai-270-ai-330-000>

DATA: 25/09/2018

Epatite C: nuova stima sui pazienti ancora da curare con diagnosi nota e non nota. Potrebbero essere dai 270 ai 330.000

25/09/2018



Da oggi disponibile l'indagine aggiornata sulle stime di prevalenza dell'epatite C nel nostro paese realizzata da EpaC onlus. I pazienti da curare presenti nelle strutture autorizzate sono sempre meno, ma ancora tanti sono i malati presenti in micro e macro bacini da indirizzare e avviare a terapia

Roma, 25 settembre 2018 - Gli italiani con **diagnosi nota di epatite C** e in attesa di essere curati sono nettamente diminuiti, ma secondo le stime aggiornate di EpaC onlus sono ancora circa 200.000 i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva. A questi vanno sommati **altri 100.000 pazienti** (media 71-130.000) **che ancora non hanno scoperto l'infezione (il cosiddetto sommerso).**

Queste sono le stime contenute nell'indagine "**Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia**", realizzato dall'associazione di pazienti **EpaC Onlus** in collaborazione con il EEHTA del Centro di Studi Economici e internazionali (CEIS) dell'Università Tor Vergata di Roma.

Una sintesi dell'indagine, realizzata grazie al contributo incondizionato dell'azienda biofarmaceutica Gilead Sciences, [è stata pubblicata oggi sul sito di EpaC](#) e rappresenta un aggiornamento della precedente indagine svolta dall'associazione del 2015.

“Le nostre indagini di prevalenza non pretendono di essere l'unico punto di riferimento nazionale sulla quantificazione realistica dei pazienti ancora da curare, ma certamente possono essere messe a confronto con altre stime effettuate con metodi diversi, al fine di offrire ai decisori la possibilità di operare scelte ragionate e definire piani nazionali e regionali di eliminazione di epatite C, così come raccomandato dall'OMS”, afferma **Ivan Gardini, Presidente di EpaC Onlus.**

Stima pazienti con diagnosi nota in attesa di cura

Entrambe le indagini (2015 e 2018) si basano sull'analisi delle informazioni accessibili dei registri regionali sulle esenzioni per patologia applicando successivamente variabili correttive. La ricerca del 2015 è stata aggiornata migliorando lo standard nella raccolta delle informazioni: sono stati utilizzati, ad esempio, dati aggiornati ricavati da uno specifico sondaggio fatto compilare ai pazienti e che ha visto il coinvolgimento di 13 importanti strutture ospedaliere di tre regioni rappresentative del Nord, Centro e Sud del nostro paese (Campania, Lazio e Piemonte).

Il sondaggio è stata condotto tra settembre 2017 e gennaio 2018, coinvolgendo anche gruppi specifici di pazienti, quali tossicodipendenti e co-infetti (HCV/HIV), e fornisce una stima più accurata dei pazienti con diagnosi già nota, poiché è stata effettuata su un campione di pazienti doppio rispetto a quello considerato tre anni fa (2.860 contro 1.159), all'interno di strutture ospedaliere, e rispettando il criterio del reclutamento consecutivo. Sono poi state prese in considerazione delle variabili come ad esempio la stima dei decessi con eziologia HCV, le nuove infezioni, i pazienti guariti, ecc.

In sintesi:

al 1° Gennaio 2018, la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati è di circa 240mila. (variazione massima tra 192mila e 311mila pazienti).

Al 1° Gennaio 2019 la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati si prevede sia di **circa 160mila** (variazione massima tra 159.133 - 170.133 pazienti). A tale quantità siamo giunti applicando le variazioni dovute a nuove infezioni, decessi e guarigioni stimate in tutto il 2018.

“Conoscere quanti pazienti con HCV devono ancora essere trattati favorisce una programmazione virtuosa ed efficiente, anche dal punto di vista economico e finanziario, incidendo positivamente sulla sostenibilità di sistema” - dichiara il **Professor Francesco Saverio Mennini**, Direttore del CEIS dell'Università Tor Vergata di Roma. *“Come emerso in un recente studio presentato al convegno ISPOR USA 2018, **il trattamento del paziente nella fase precoce della malattia determina un ritorno completo dell'investimento effettuato***

dopo circa 6 anni ed è plausibile che questo trend prosegua, comportando minori impatti sulla spesa e ritorni ancora più rapidi.”

Stima pazienti con diagnosi non nota in attesa di cura (cd. “sommerso”)

Oltre alle infezioni note, per la prima volta abbiamo stimato il numero delle infezioni non ancora diagnosticate e "sommerse", tema non ancora sufficientemente indagato a causa dei pochi studi realizzati, nonostante la sua rilevanza per raggiungere l'obiettivo dell'eliminazione. Visto il crescente numero di pazienti noti ormai a oggi curati – oltre 150.000) diventa fondamentale infatti reperire e analizzare informazioni “fresche” sulla quantità di infezione nascoste da far emergere e trattare.

In buona sostanza, e in via prudenziale, l'analisi delle fonti informative prese in considerazione induce ad affermare che **i pazienti con infezione non ancora diagnosticata** potrebbero essere tra i **71.200 -130.500**, di cui la quota principale del sommerso è rappresentata da tossicodipendenti (tra 29mila e 46mila) e da persone over65 (tra 35mila e 57mila) e, in percentuale inferiore, da persone sotto i 65 anni. Per analizzare questo ultimo gruppo sono stati utilizzati i report ISS sulle donazioni di sangue effettuate da cittadini privi di fattori di rischio, per cui esiste la consapevolezza di una possibile sottostima.

"I risultati di questa nuova indagine, evidenziano e confermano un aspetto sul quale insistiamo da diverso tempo: ormai, la maggior parte dei pazienti da curare vanno cercati in serbatoi al di fuori delle strutture autorizzate, e sono necessari piani di eliminazione regionali in grado di organizzare la presa in carico e l'avvio al trattamento dei pazienti da curare tramite il coinvolgimento di tutti gli stakeholders interessati (carceri, SerD, Medici di Famiglia, ecc.) e l'adozione di micro e macro PDTA funzionali a tale obiettivo. Purtroppo, sono ancora troppo poche le Regioni che si stanno organizzando in questa direzione, nonostante vi siano risorse vincolate per l'acquisto di farmaci anti HCV, raccomandazioni dell'OMS, e quantità industriali di studi clinici che evidenziano la necessità di curare tutti i pazienti il prima possibile” conclude **Ivan Gardini**.

A breve sarà disponibile la versione cartacea dell'indagine completa e potrà essere richiesta direttamente all'associazione EpaC.

Leggi il [Summary dell'Indagine](#)

TESTATA: Healthdesk.it

LINK: <http://www.healthdesk.it/sanit/epatite-c-ancora-300-mila-pazienti-senza-cura>

DATA: 25/09/2018

HEALTHDESK

IL DATO

Epatite C: ancora 300 mila pazienti senza cura
redazione 25 Settembre 2018 14:43

Gli italiani con diagnosi nota di epatite C e in attesa di essere curati sono nettamente diminuiti, ma secondo le stime aggiornate di EpaC onlus sono ancora circa 200 mila i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva. A questi vanno sommati altri 100 mila pazienti che ancora non hanno scoperto l'infezione (il cosiddetto sommerso).

Sono queste le stime contenute nell'indagine "Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia", realizzato dall'associazione di pazienti EpaC Onlus in collaborazione con il EEHTA del Centro di Studi Economici e internazionali (CEIS) dell'Università Tor Vergata di Roma.

[L'indagine](#), che rappresenta un aggiornamento della precedente rilevazione svolta dall'associazione nel 2015, è stata realizzata con il contributo incondizionato di Gilead Sciences.

«Le nostre indagini di prevalenza non pretendono di essere l'unico punto di riferimento nazionale sulla quantificazione realistica dei pazienti ancora da curare, ma certamente possono essere messe a confronto con altre stime effettuate con metodi diversi, al fine di offrire ai decisori la possibilità di operare scelte ragionate e definire piani nazionali e regionali di

eliminazione di epatite C, così come raccomandato dall'OMS», afferma il presidente di EpaC Onlus Ivan Gardini.

QUELLI CHE ASPETTANO

Entrambe le indagini (2015 e 2018) si basano sull'analisi delle informazioni accessibili dei registri regionali sulle esenzioni per patologia applicando successivamente variabili correttive.

La ricerca del 2015 è stata aggiornata migliorando lo standard nella raccolta delle informazioni: sono stati utilizzati, ad esempio, dati aggiornati ricavati da uno specifico sondaggio fatto compilare ai pazienti e che ha visto il coinvolgimento di 13 importanti strutture ospedaliere di tre regioni rappresentative del Nord, Centro e Sud del nostro paese (Campania, Lazio e Piemonte).

Il sondaggio è stata condotto tra settembre 2017 e gennaio 2018, coinvolgendo anche gruppi specifici di pazienti, quali tossicodipendenti e co-infetti (HCV/HIV), e fornisce una stima più accurata dei pazienti con diagnosi già nota, poiché è stata effettuata su un campione di pazienti doppio rispetto a quello considerato tre anni fa (2.860 contro 1.159), all'interno di strutture ospedaliere, e rispettando il criterio del reclutamento consecutivo. Sono poi state prese in considerazione delle variabili come ad esempio la stima dei decessi con eziologia HCV, le nuove infezioni, i pazienti guariti.

Al 1° Gennaio 2018, la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati era di circa 240 mila. Si stima che questo numero scenderà a 160 mila al 1° Gennaio 2019.

«Conoscere quanti pazienti con HCV devono ancora essere trattati favorisce una programmazione virtuosa ed efficiente, anche dal punto di vista economico e finanziario, incidendo positivamente sulla sostenibilità di sistema», spiega Francesco Saverio Mennini, direttore del CEIS dell'Università Tor Vergata di Roma. «Come emerso in un recente studio presentato al convegno ISPOR USA 2018, il trattamento del paziente nella fase precoce della

malattia determina un ritorno completo dell'investimento effettuato dopo circa 6 anni ed è plausibile che questo trend prosegua, comportando minori impatti sulla spesa e ritorni ancora più rapidi».

QUELLI CHE NON LO SANNO

Oltre alle infezioni note è stato stimato il numero delle infezioni non ancora diagnosticate e “sommerse” che potrebbe essere compreso tra 71 e 130 mila: la quota principale del sommerso è rappresentata da tossicodipendenti e da persone over65.

«I risultati di questa nuova indagine, evidenziano e confermano un aspetto sul quale insistiamo da diverso tempo: ormai, la maggior parte dei pazienti da curare vanno cercati in serbatoi al di fuori delle strutture autorizzate, e sono necessari piani di eliminazione regionali in grado di organizzare la presa in carico e l'avvio al trattamento dei pazienti da curare tramite il coinvolgimento di tutti gli stakeholders interessati (carceri, SerD, medici di famiglia,) e l'adozione di micro e macro PDTA funzionali a tale obiettivo. Purtroppo, sono ancora troppo poche le Regioni che si stanno organizzando in questa direzione, nonostante vi siano risorse vincolate per l'acquisto di farmaci anti HCV, raccomandazioni dell'OMS, e quantità industriali di studi clinici che evidenziano la necessità di curare tutti i pazienti il prima possibile», conclude Ivan Gardini.

TESTATA: Farmacista Online

LINK: http://www.ilfarmacistaonline.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=65965

DATA: 25/09/2018

ilFarmacista online.it

Scienza e Farmaci

Scienza e Farmaci

Epatite C. In Italia ci sono ancora 270/330 mila pazienti da curare

Di questi circa 200 mila sono pazienti con diagnosi già effettuata in attesa del trattamento mentre ammonterebbero a un numero variabile stimato tra 71 e 130mila i sieropositivi che non sanno di esserlo. Da oggi disponibile l'indagine aggiornata sulle stime di prevalenza dell'epatite C nel nostro paese realizzata da EpaC onlus. I pazienti da curare presenti nelle strutture autorizzate sono sempre meno, ma ancora tanti sono i malati presenti in micro e macro bacini da indirizzare e avviare a terapia

25 SET - Gli italiani con diagnosi nota di epatite C e in attesa di essere curati sono nettamente diminuiti, ma secondo le stime aggiornate di EpaC onlus sono ancora circa 200mila i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva. A questi vanno sommati altri 100mila pazienti (media 71-130mila) che ancora non hanno scoperto l'infezione (il cosiddetto sommerso).

Queste sono le stime contenute nell'indagine "Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia", realizzato dall'associazione di pazienti EpaC Onlus in collaborazione con il Ceis del Centro di Studi Economici e internazionali (Ceis) dell'Università Tor Vergata di Roma.

Una sintesi dell'indagine, realizzata grazie al contributo incondizionato della Gilead Sciences, è stata pubblicata oggi sul sito di EpaC e rappresenta un aggiornamento della precedente indagine svolta dell'associazione del 2015.

"Le nostre indagini di prevalenza non pretendono di essere l'unico punto di riferimento nazionale sulla quantificazione realistica dei pazienti ancora da curare, ma certamente possono essere messe a confronto con altre stime effettuate con metodi diversi, al fine di offrire ai decisori la possibilità di operare scelte ragionate e definire piani nazionali e regionali di eliminazione di epatite C, così come raccomandato dall'OMS", afferma **Ivan Gardini**,

Presidente di EpaC Onlus.

Stima pazienti con diagnosi nota in attesa di cura

Entrambe le indagini (2015 e 2018) si basano sull'analisi delle informazioni accessibili dei registri regionali sulle esenzioni per patologia applicando successivamente variabili correttive.

La ricerca del 2015 è stata aggiornata migliorando lo standard nella raccolta delle informazioni: sono stati utilizzati, ad esempio, dati aggiornati ricavati da uno specifico sondaggio fatto compilare ai pazienti e che ha visto il coinvolgimento di 13 importanti strutture ospedaliere di tre regioni rappresentative del Nord, Centro e Sud del nostro paese (Campania, Lazio e Piemonte).

Il sondaggio è stata condotto tra settembre 2017 e gennaio 2018, coinvolgendo anche gruppi specifici di pazienti, quali tossicodipendenti e co-infetti (Hcv/Hiv), e fornisce una stima più accurata dei pazienti con diagnosi già nota, poiché è stata effettuata su un campione di pazienti doppio rispetto a quello considerato tre anni fa (2.860 contro 1.159), all'interno di strutture ospedaliere, e rispettando il criterio del reclutamento consecutivo. Sono poi state prese in considerazione delle variabili come ad esempio la stima dei decessi con eziologia HCV, le nuove infezioni, i pazienti guariti, ecc.

In sintesi:

- 1) al 1° Gennaio 2018, la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati è di circa 240mila. (variazione massima tra 192mila e 311mila pazienti);
- 2) al 1° Gennaio 2019 la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati si prevede sia di circa 160mila (variazione massima tra 159.133 - 170.133 pazienti). A tale quantità siamo giunti applicando le variazioni dovute a nuove infezioni, decessi e guarigioni stimate in tutto il 2018.

“Conoscere quanti pazienti con Hcv devono ancora essere trattati favorisce una programmazione virtuosa ed efficiente, anche dal punto di vista economico e finanziario, incidendo positivamente sulla sostenibilità di sistema” - dichiara **Francesco Saverio Mennini**, Direttore del Ceis dell'Università Tor Vergata di Roma. “Come emerso in un recente studio presentato al convegno Ispor Usa 2018, il trattamento del paziente nella fase precoce della malattia determina un ritorno completo dell'investimento effettuato dopo circa 6 anni ed è plausibile che questo trend prosegua, comportando minori impatti sulla spesa e ritorni ancora più rapidi.”

Stima pazienti con diagnosi non nota in attesa di cura (cosiddetto “sommerso”)

Oltre alle infezioni note, per la prima volta abbiamo stimato il numero delle infezioni non ancora diagnosticate e "sommese", tema non ancora sufficientemente indagato a causa dei pochi

studi realizzati, nonostante la sua rilevanza per raggiungere l'obiettivo dell'eliminazione. Visto il crescente numero di pazienti noti ormai a oggi curati – oltre 150mila) diventa fondamentale infatti reperire e analizzare informazioni “fresche” sulla quantità di infezione nascoste da far emergere e trattare.

In buona sostanza, e in via prudenziale, l'analisi delle fonti informative prese in considerazione induce ad affermare che i pazienti con infezione non ancora diagnosticata potrebbero essere tra i 71.200 -130.500, di cui la quota principale del sommerso è rappresentata da tossicodipendenti (tra 29mila e 46mila) e da persone over65 (tra 35mila e 57mila) e, in percentuale inferiore, da persone sotto i 65 anni. Per analizzare questo ultimo gruppo sono stati utilizzati i report ISS sulle donazioni di sangue effettuate da cittadini privi di fattori di rischio, per cui esiste la consapevolezza di una possibile sottostima.

“I risultati di questa nuova indagine - conclude Gardini -, evidenziano e confermano un aspetto sul quale insistiamo da diverso tempo: ormai, la maggior parte dei pazienti da curare vanno cercati in serbatoi al di fuori delle strutture autorizzate, e sono necessari piani di eliminazione regionali in grado di organizzare la presa in carico e l'avvio al trattamento dei pazienti da curare tramite il coinvolgimento di tutti gli stakeholders interessati (carceri, SerD, Medici di Famiglia, ecc.) e l'adozione di micro e macro Pdta funzionali a tale obiettivo. Purtroppo, sono ancora troppo poche le Regioni che si stanno organizzando in questa direzione, nonostante vi siano risorse vincolate per l'acquisto di farmaci anti Hcv, raccomandazioni dell'Oms, e quantità industriali di studi clinici che evidenziano la necessità di curare tutti i pazienti il prima possibile”.

25 settembre 2018

TESTATA: Quotidiano Sanità

LINK: http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=65965

DATA: 25/09/2018

quotidianosanita.it

Scienza e Farmaci

Epatite C. In Italia ci sono ancora 270/330 mila pazienti da curare

Di questi circa 200 mila sono pazienti con diagnosi già effettuata in attesa del trattamento mentre ammonterebbero a un numero variabile stimato tra 71 e 130mila i sieropositivi che non sanno di esserlo. Da oggi disponibile l'indagine aggiornata sulle stime di prevalenza dell'epatite C nel nostro paese realizzata da EpaC onlus. I pazienti da curare presenti nelle strutture autorizzate sono sempre meno, ma ancora tanti sono i malati presenti in micro e macro bacini da indirizzare e avviare a terapia



25 SET - Gli italiani con diagnosi nota di epatite C e in attesa di essere curati sono nettamente diminuiti, ma secondo le stime aggiornate di EpaC onlus sono ancora circa 200mila i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva. A questi vanno sommati altri 100mila pazienti (media 71-130mila) che ancora non hanno scoperto l'infezione (il cosiddetto sommerso).

Queste sono le stime contenute nell'indagine "Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia", realizzato dall'associazione di pazienti EpaC Onlus in collaborazione con il Ceis del Centro di Studi Economici e internazionali (Ceis) dell'Università Tor Vergata di Roma.

Una sintesi dell'indagine, realizzata grazie al contributo incondizionato della Gilead Sciences, è stata pubblicata oggi sul sito di EpaC e rappresenta un aggiornamento della precedente indagine svolta dell'associazione del 2015.

"Le nostre indagini di prevalenza non pretendono di essere l'unico punto di riferimento

nazionale sulla quantificazione realistica dei pazienti ancora da curare, ma certamente possono essere messe a confronto con altre stime effettuate con metodi diversi, al fine di offrire ai decisori la possibilità di operare scelte ragionate e definire piani nazionali e regionali di eliminazione di epatite C, così come raccomandato dall'OMS", afferma **Ivan Gardini**, Presidente di EpaC Onlus.

Stima pazienti con diagnosi nota in attesa di cura

Entrambe le indagini (2015 e 2018) si basano sull'analisi delle informazioni accessibili dei registri regionali sulle esenzioni per patologia applicando successivamente variabili correttive.

La ricerca del 2015 è stata aggiornata migliorando lo standard nella raccolta delle informazioni: sono stati utilizzati, ad esempio, dati aggiornati ricavati da uno specifico sondaggio fatto compilare ai pazienti e che ha visto il coinvolgimento di 13 importanti strutture ospedaliere di tre regioni rappresentative del Nord, Centro e Sud del nostro paese (Campania, Lazio e Piemonte).

Il sondaggio è stato condotto tra settembre 2017 e gennaio 2018, coinvolgendo anche gruppi specifici di pazienti, quali tossicodipendenti e co-infetti (Hcv/Hiv), e fornisce una stima più accurata dei pazienti con diagnosi già nota, poiché è stata effettuata su un campione di pazienti doppio rispetto a quello considerato tre anni fa (2.860 contro 1.159), all'interno di strutture ospedaliere, e rispettando il criterio del reclutamento consecutivo. Sono poi state prese in considerazione delle variabili come ad esempio la stima dei decessi con eziologia HCV, le nuove infezioni, i pazienti guariti, ecc.

In sintesi:

- 1) al 1° Gennaio 2018, la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati è di circa 240mila. (variazione massima tra 192mila e 311mila pazienti);
- 2) al 1° Gennaio 2019 la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati si prevede sia di circa 160mila (variazione massima tra 159.133 - 170.133 pazienti). A tale quantità siamo giunti applicando le variazioni dovute a nuove infezioni, decessi e guarigioni stimate in tutto il 2018.

“Conoscere quanti pazienti con Hcv devono ancora essere trattati favorisce una programmazione virtuosa ed efficiente, anche dal punto di vista economico e finanziario, incidendo positivamente sulla sostenibilità di sistema” - dichiara **Francesco Saverio Mennini**, Direttore del Ceis dell'Università Tor Vergata di Roma. “Come emerso in un recente studio presentato al convegno Ispor Usa 2018, il trattamento del paziente nella fase precoce della malattia determina un ritorno completo dell'investimento effettuato dopo circa 6 anni ed è plausibile che questo trend prosegua, comportando minori impatti sulla spesa e ritorni ancora più rapidi.”

Stima pazienti con diagnosi non nota in attesa di cura (cosiddetto “sommerso”)

Oltre alle infezioni note, per la prima volta abbiamo stimato il numero delle infezioni non ancora

diagnosticate e "sommerse", tema non ancora sufficientemente indagato a causa dei pochi studi realizzati, nonostante la sua rilevanza per raggiungere l'obiettivo dell'eliminazione. Visto il crescente numero di pazienti noti ormai a oggi curati – oltre 150mila) diventa fondamentale infatti reperire e analizzare informazioni “fresche” sulla quantità di infezione nascoste da far emergere e trattare.

In buona sostanza, e in via prudenziale, l'analisi delle fonti informative prese in considerazione induce ad affermare che i pazienti con infezione non ancora diagnosticata potrebbero essere tra i 71.200 -130.500, di cui la quota principale del sommerso è rappresentata da tossicodipendenti (tra 29mila e 46mila) e da persone over65 (tra 35mila e 57mila) e, in percentuale inferiore, da persone sotto i 65 anni. Per analizzare questo ultimo gruppo sono stati utilizzati i report ISS sulle donazioni di sangue effettuate da cittadini privi di fattori di rischio, per cui esiste la consapevolezza di una possibile sottostima.

“I risultati di questa nuova indagine - conclude Gardini -, evidenziano e confermano un aspetto sul quale insistiamo da diverso tempo: ormai, la maggior parte dei pazienti da curare vanno cercati in serbatoi al di fuori delle strutture autorizzate, e sono necessari piani di eliminazione regionali in grado di organizzare la presa in carico e l'avvio al trattamento dei pazienti da curare tramite il coinvolgimento di tutti gli stakeholders interessati (carceri, SerD, Medici di Famiglia, ecc.) e l'adozione di micro e macro Pdta funzionali a tale obiettivo. Purtroppo, sono ancora troppo poche le Regioni che si stanno organizzando in questa direzione, nonostante vi siano risorse vincolate per l'acquisto di farmaci anti Hcv, raccomandazioni dell'Oms, e quantità industriali di studi clinici che evidenziano la necessità di curare tutti i pazienti il prima possibile”.

25 settembre 2018

TESTATA: MeteoWeb

LINK: <http://www.meteoweb.eu/2018/09/epatite-c-cura-diagnosi/1155362/>

DATA: 25/09/2018

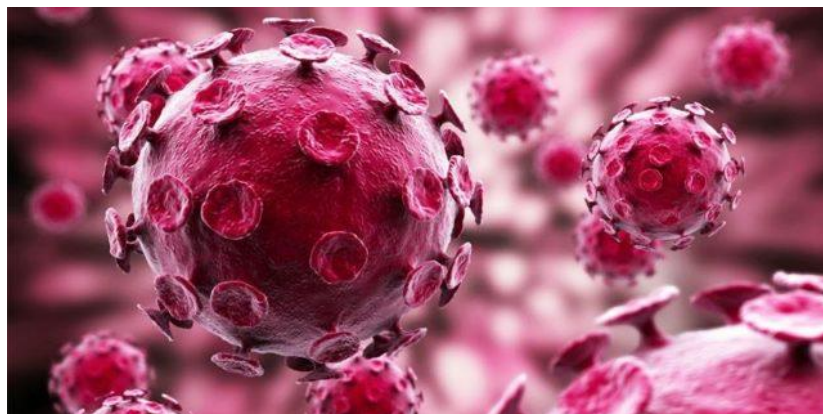


Epatite C: nuova stima sui pazienti ancora da curare con diagnosi nota e non nota, potrebbero essere dai 270 ai 330.000

Nettamente diminuiti gli italiani con diagnosi nota di epatite C e in attesa di essere curati

A cura di [Filomena Fotia](#)

25 settembre 2018 - 15:12



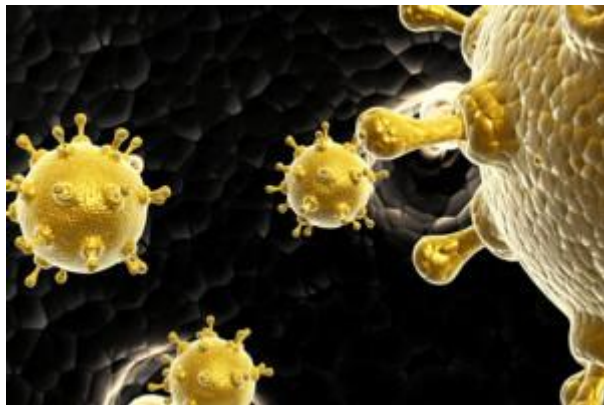
Gli italiani con **diagnosi nota di epatite C** e in attesa di essere curati sono nettamente diminuiti, ma secondo le stime aggiornate di EpaC onlus sono **ancora circa 200.000** i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva. A questi vanno sommati **altri 100.000 pazienti** (media 71-130.000) **che ancora non hanno scoperto l'infezione (il cosiddetto sommerso)**.

Queste sono le stime contenute nell'indagine **"Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia"**, realizzato dall'associazione di pazienti **EpaC**

Onlus in collaborazione con il EEHTA del Centro di Studi Economici e internazionali (CEIS) dell'Università Tor Vergata di Roma.

“Le nostre indagini di prevalenza non pretendono di essere l'unico punto di riferimento nazionale sulla quantificazione realistica dei pazienti ancora da curare, ma certamente possono essere messe a confronto con altre stime effettuate con metodi diversi, al fine di offrire ai decisori la possibilità di operare scelte ragionate e definire piani nazionali e regionali di eliminazione di epatite C, così come raccomandato dall'OMS”, afferma **Ivan Gardini, Presidente di EpaC Onlus.**

Stima pazienti con diagnosi nota in attesa di cura



Entrambe le indagini (2015 e 2018) si basano sull'analisi delle informazioni accessibili dei registri regionali sulle esenzioni per patologia applicando successivamente variabili correttive.

La ricerca del 2015 è stata aggiornata migliorando lo standard nella raccolta delle informazioni: sono stati utilizzati, ad esempio, dati aggiornati ricavati da uno specifico sondaggio fatto compilare ai pazienti e che ha visto il coinvolgimento di 13 importanti strutture ospedaliere di tre regioni rappresentative del Nord, Centro e Sud del nostro paese (Campania, Lazio e Piemonte).

Il sondaggio è stata condotto tra settembre 2017 e gennaio 2018, coinvolgendo anche gruppi specifici di pazienti, quali tossicodipendenti e co-infetti (HCV/HIV), e fornisce una stima più accurata dei pazienti con diagnosi già nota, poiché è stata effettuata su un campione di pazienti doppio rispetto a quello considerato tre anni fa (2.860 contro 1.159), all'interno di strutture ospedaliere, e rispettando il criterio del reclutamento consecutivo. Sono poi state prese in

considerazione delle variabili come ad esempio la stima dei decessi con eziologia HCV, le nuove infezioni, i pazienti guariti, ecc.

In sintesi:

- **al 1° Gennaio 2018**, la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati è di **circa 240mila**. (variazione massima tra 192mila e 311mila pazienti).
- **Al 1° Gennaio 2019** la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati si prevede sia di **circa 160mila** (variazione massima tra 159.133 – 170.133 pazienti). A tale quantità siamo giunti applicando le variazioni dovute a nuove infezioni, decessi e guarigioni stimate in tutto il 2018.

“Conoscere quanti pazienti con HCV devono ancora essere trattati favorisce una programmazione virtuosa ed efficiente, anche dal punto di vista economico e finanziario, incidendo positivamente sulla sostenibilità di sistema” – dichiara il **Professor Francesco Saverio Mennini**, Direttore del CEIS dell’Università Tor Vergata di Roma. *“Come emerso in un recente studio presentato al convegno ISPOR USA 2018, **il trattamento del paziente nella fase precoce della malattia determina un ritorno completo dell’investimento effettuato dopo circa 6 anni** ed è plausibile che questo trend prosegua, comportando minori impatti sulla spesa e ritorni ancora più rapidi.”*

Stima pazienti con diagnosi non nota in attesa di cura (cd. “sommerso”)

Oltre alle infezioni note, per la prima volta si è stimato il numero delle infezioni non ancora diagnosticate e “sommese”, tema non ancora sufficientemente indagato a causa dei pochi studi realizzati, nonostante la sua rilevanza per raggiungere l’obiettivo dell’eliminazione. Visto il crescente numero di pazienti noti ormai a oggi curati – oltre 150.000) diventa fondamentale infatti reperire e analizzare informazioni “fresche” sulla quantità di infezione nascoste da far emergere e trattare.

In buona sostanza, e in via prudenziale, l’analisi delle fonti informative prese in considerazione induce ad affermare che i **pazienti con infezione non ancora diagnosticata** potrebbero essere tra i **71.200 -130.500**, di cui la quota principale del sommerso è rappresentata da tossicodipendenti (tra 29mila e 46mila) e da persone over65 (tra 35mila e 57mila) e, in percentuale inferiore, da persone sotto i 65 anni. Per analizzare questo ultimo gruppo sono stati

utilizzati i report ISS sulle donazioni di sangue effettuate da cittadini privi di fattori di rischio, per cui esiste la consapevolezza di una possibile sottostima.

“I risultati di questa nuova indagine, evidenziano e confermano un aspetto sul quale insistiamo da diverso tempo: ormai, la maggior parte dei pazienti da curare vanno cercati in serbatoi al di fuori delle strutture autorizzate, e sono necessari piani di eliminazione regionali in grado di organizzare la presa in carico e l'avvio al trattamento dei pazienti da curare tramite il coinvolgimento di tutti gli stakeholders interessati (carceri, SerD, Medici di Famiglia, ecc.) e l'adozione di micro e macro PDTA funzionali a tale obiettivo. Purtroppo, sono ancora troppo poche le Regioni che si stanno organizzando in questa direzione, nonostante vi siano risorse vincolate per l'acquisto di farmaci anti HCV, raccomandazioni dell'OMS, e quantità industriali di studi clinici che evidenziano la necessità di curare tutti i pazienti il prima possibile” conclude **Ivan Gardini**.

A cura di [Filomena Fotia](#)

TESTATA: Tecnomedicina

LINK: <http://www.tecnomedicina.it/epatite-c-nuova-stima-sui-pazienti-ancora-da-curare/>

DATA: 25/09/2018

TECNOMEDICINA

Epatite C: nuova stima sui pazienti ancora da curare

Redazione Medicina e chirurgia

Gli italiani con diagnosi nota di epatite C e in attesa di essere curati sono nettamente diminuiti, ma secondo le stime aggiornate di EpaC onlus sono ancora circa 200.000 i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva. A questi vanno sommati altri 100.000 pazienti che ancora non hanno scoperto l'infezione.

Queste sono le stime contenute nell'indagine "Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia", realizzato dall'associazione di pazienti EpaC Onlus in collaborazione con il EEHTA del Centro di Studi Economici e internazionali dell'Università Tor Vergata di Roma.

"Le nostre indagini di prevalenza non pretendono di essere l'unico punto di riferimento nazionale sulla quantificazione realistica dei pazienti ancora da curare, ma certamente possono essere messe a confronto con altre stime effettuate con metodi diversi, al fine di offrire ai decisori la possibilità di operare scelte ragionate e definire piani nazionali e regionali di eliminazione di epatite C, così come raccomandato dall'OMS", afferma Ivan Gardini, Presidente di EpaC Onlus.

Entrambe le indagini si basano sull'analisi delle informazioni accessibili dei registri regionali sulle esenzioni per patologia applicando successivamente variabili correttive. La ricerca del 2015 è stata aggiornata migliorando lo standard nella raccolta delle informazioni: sono stati utilizzati, ad esempio, dati aggiornati ricavati da uno specifico sondaggio fatto compilare ai pazienti e che ha visto il coinvolgimento di 13 importanti strutture ospedaliere di tre regioni rappresentative del Nord, Centro e Sud del nostro Paese. Il sondaggio è stata condotto tra settembre 2017 e gennaio 2018, coinvolgendo anche gruppi specifici di pazienti, quali tossicodipendenti e co-infetti, e fornisce una stima più accurata dei pazienti con diagnosi già nota, poiché è stata effettuata su un campione di pazienti doppio rispetto a quello considerato tre anni fa, all'interno di strutture ospedaliere, e rispettando il criterio del reclutamento consecutivo. Sono poi state prese in considerazione delle variabili come ad esempio la stima dei decessi con eziologia HCV, le nuove infezioni, i pazienti guariti, ecc.

Al 1° gennaio 2018, la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati è di circa 240mila.

Al 1° gennaio 2019 la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati si prevede sia di circa 160mila. A tale quantità siamo giunti applicando le variazioni dovute a

nuove infezioni, decessi e guarigioni stimate in tutto il 2018. “Conoscere quanti pazienti con HCV devono ancora essere trattati favorisce una programmazione virtuosa ed efficiente, anche dal punto di vista economico e finanziario, incidendo positivamente sulla sostenibilità di sistema” – dichiara il Professor Francesco Saverio Mennini, Direttore del CEIS dell’Università Tor Vergata di Roma. “Come emerso in un recente studio presentato al convegno ISPOR USA 2018, il trattamento del paziente nella fase precoce della malattia determina un ritorno completo dell’investimento effettuato dopo circa 6 anni ed è plausibile che questo trend prosegua, comportando minori impatti sulla spesa e ritorni ancora più rapidi.”

Oltre alle infezioni note, per la prima volta abbiamo stimato il numero delle infezioni non ancora diagnosticate e “sommerse”, tema non ancora sufficientemente indagato a causa dei pochi studi realizzati, nonostante la sua rilevanza per raggiungere l’obiettivo dell’eliminazione. Visto il crescente numero di pazienti noti diventa fondamentale infatti reperire e analizzare informazioni “fresche” sulla quantità di infezione nascoste da far emergere e trattare. In buona sostanza, e in via prudenziale, l’analisi delle fonti informative prese in considerazione induce ad affermare che i pazienti con infezione non ancora diagnosticata potrebbero essere tra i 71.200 -130.500, di cui la quota principale del sommerso è rappresentata da tossicodipendenti e da persone over65 e, in percentuale inferiore, da persone sotto i 65 anni. Per analizzare questo ultimo gruppo sono stati utilizzati i report ISS sulle donazioni di sangue effettuate da cittadini privi di fattori di rischio, per cui esiste la consapevolezza di una possibile sottostima. “I risultati di questa nuova indagine, evidenziano e confermano un aspetto sul quale insistiamo da diverso tempo: ormai, la maggior parte dei pazienti da curare vanno cercati in serbatoi al di fuori delle strutture autorizzate, e sono necessari piani di eliminazione regionali in grado di organizzare la presa in carico e l’avvio al trattamento dei pazienti da curare tramite il coinvolgimento di tutti gli stakeholders interessati e l’adozione di micro e macro PDTA funzionali a tale obiettivo. Purtroppo, sono ancora troppo poche le Regioni che si stanno organizzando in questa direzione, nonostante vi siano risorse vincolate per l’acquisto di farmaci anti HCV, raccomandazioni dell’OMS, e quantità industriali di studi clinici che evidenziano la necessità di curare tutti i pazienti il prima possibile” conclude Ivan Gardini.

TESTATA: Panorama della Sanità

LINK: <http://www.panoramasanita.it/2018/09/26/epatite-c-nuova-stima-sui-pazienti-ancora-da-curare-con-diagnosi-nota-e-non-nota-potrebbero-essere-dai-270-ai-330-000/>

DATA: 26/09/2018

PANORAMA DELLA SANITÀ

Epatite C, nuova stima sui pazienti ancora da curare con diagnosi nota e non nota: Potrebbero essere dai 270 ai 330.000

[26/09/2018](#) in News

0



Disponibile l'indagine aggiornata sulle stime di prevalenza dell'epatite C nel nostro paese realizzata da EpaC onlus. I pazienti da curare presenti nelle strutture autorizzate sono sempre meno, ma ancora tanti sono i malati presenti in micro e macro bacini da indirizzare e avviare a terapia.

Gli italiani con diagnosi nota di epatite C e in attesa di essere curati sono nettamente diminuiti, ma secondo le stime aggiornate di EpaC onlus sono ancora circa 200.000 i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva. A questi vanno sommati altri 100.000 pazienti (media 71-130.000) ...

TESTATA: Pharmastar.it

LINK: <https://www.pharmastar.it/news/gastro/epatite-c-restano-300mila-pazienti-ancora-da-curare--27733>

DATA: 26/09/2018



Epatite C: restano 300mila pazienti ancora da curare

Martedì 25 Settembre 2018

Gli italiani con diagnosi nota di epatite C e in attesa di essere curati sono nettamente diminuiti, ma secondo le stime aggiornate di EpaC onlus sono ancora circa 200mila i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva. A questi vanno sommati altri 100mila pazienti (media 71-130.000) che ancora non hanno scoperto l'infezione (il cosiddetto sommerso). Queste sono le stime contenute nell'indagine "Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia".

Gli italiani con diagnosi nota di epatite C e in attesa di essere curati sono nettamente diminuiti, ma secondo le stime aggiornate di EpaC onlus sono ancora circa 200mila i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva. A questi vanno sommati altri 100mila pazienti (media 71-130.000) che ancora non hanno scoperto l'infezione (il cosiddetto sommerso).

Queste sono le stime contenute nell'indagine **"Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia"**, realizzato dall'associazione di pazienti EpaC Onlus in collaborazione con il EEHTA del Centro di Studi Economici e internazionali (CEIS) dell'Università Tor Vergata di Roma.

Una sintesi dell'indagine, realizzata grazie al contributo incondizionato dell'azienda biofarmaceutica Gilead Sciences, è stata pubblicata sul sito di EpaC

(disponibile al seguente link: <https://www.epac.it/cm-files/2018/09/25/report-epac-2018-summary11-def.pdf>) e rappresenta un aggiornamento della precedente indagine svolta dell'associazione del 2015.

“Le nostre indagini di prevalenza non pretendono di essere l'unico punto di riferimento nazionale sulla quantificazione realistica dei pazienti ancora da curare, ma certamente possono essere messe a confronto con altre stime effettuate con metodi diversi, al fine di offrire ai decisori la possibilità di operare scelte ragionate e definire piani nazionali e regionali di eliminazione di epatite C, così come raccomandato dall'OMS”, afferma Ivan Gardini, Presidente di EpaC Onlus.

Stima pazienti con diagnosi nota in attesa di cura
Entrambe le indagini (2015 e 2018) si basano sull'analisi delle informazioni accessibili dei registri regionali sulle esenzioni per patologia applicando successivamente variabili correttive. La ricerca del 2015 è stata aggiornata migliorando lo standard nella raccolta delle informazioni: sono stati utilizzati, ad esempio, dati aggiornati ricavati da uno specifico sondaggio fatto compilare ai pazienti e che ha visto il coinvolgimento di 13 importanti strutture ospedaliere di tre regioni rappresentative del Nord, Centro e Sud del nostro paese (Campania, Lazio e Piemonte).

Il sondaggio è stata condotto tra settembre 2017 e gennaio 2018, coinvolgendo anche gruppi specifici di pazienti, quali tossicodipendenti e co-infetti (HCV/HIV), e fornisce una stima più accurata dei pazienti con diagnosi già nota, poiché è stata effettuata su un campione di pazienti doppio rispetto a quello considerato tre anni fa (2.860 contro 1.159), all'interno di strutture ospedaliere, e rispettando il criterio del reclutamento consecutivo. Sono poi state prese in considerazione delle variabili come ad esempio la stima dei decessi con eziologia HCV, le nuove infezioni, i pazienti guariti, ecc.

In sintesi:

- al 1° Gennaio 2018, la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati è di circa 240mila. (variazione massima tra 192mila e 311mila pazienti).
- al 1° Gennaio 2019 la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati si prevede sia di circa 160mila (variazione massima tra 159.133 - 170.133 pazienti). A tale quantità siamo giunti applicando le variazioni dovute a nuove infezioni, decessi e guarigioni stimate in tutto il 2018.

“Conoscere quanti pazienti con HCV devono ancora essere trattati favorisce una programmazione virtuosa ed efficiente, anche dal punto di vista economico e finanziario, incidendo positivamente sulla sostenibilità di sistema” - dichiara il Professor Francesco Saverio Mennini, Direttore del CEIS dell’Università Tor Vergata di Roma. “Come emerso in un recente studio presentato al convegno ISPOR USA 2018, il trattamento del paziente nella fase precoce della malattia determina un ritorno completo dell’investimento effettuato dopo circa 6 anni ed è plausibile che questo trend prosegua, comportando minori impatti sulla spesa e ritorni ancora più rapidi.”

Stima pazienti con diagnosi non nota in attesa di cura (cd. “sommerso”)

Oltre alle infezioni note, per la prima volta abbiamo stimato il numero delle infezioni non ancora diagnosticate e "sommerse", tema non ancora sufficientemente indagato a causa dei pochi studi realizzati, nonostante la sua rilevanza per raggiungere l'obiettivo dell'eliminazione. Visto il crescente numero di pazienti noti ormai a oggi curati – oltre 150.000) diventa fondamentale infatti reperire e analizzare informazioni “fresche” sulla quantità di infezione nascoste da far emergere e trattare.

In buona sostanza, e in via prudenziale, l’analisi delle fonti informative prese in considerazione induce ad affermare che i pazienti con infezione non ancora diagnosticata potrebbero essere tra i 71.200 -130.500, di cui la quota principale del sommerso è rappresentata da tossicodipendenti (tra 29mila e 46mila) e da persone over65 (tra 35mila e 57mila) e, in percentuale inferiore, da persone sotto i 65 anni. Per analizzare questo ultimo gruppo sono stati utilizzati i report ISS sulle donazioni di sangue effettuate da cittadini privi di fattori di rischio, per cui esiste la consapevolezza di una possibile sottostima.

"I risultati di questa nuova indagine, evidenziano e confermano un aspetto sul quale insistiamo da diverso tempo: ormai, la maggior parte dei pazienti da curare vanno cercati in serbatoi al di fuori delle strutture autorizzate, e sono necessari piani di eliminazione regionali in grado di organizzare la presa in carico e l’avvio al trattamento dei pazienti da curare tramite il coinvolgimento di tutti gli stakeholders interessati (carceri, SerD, Medici di Famiglia, ecc.) e l’adozione di micro e macro PDTA funzionali a tale obiettivo. Purtroppo, sono ancora troppo poche le Regioni che si stanno organizzando in questa direzione, nonostante vi siano risorse vincolate per l’acquisto di farmaci anti HCV, raccomandazioni dell’OMS, e quantità industriali di studi clinici che evidenziano la necessità di curare tutti i pazienti il prima possibile” conclude Ivan Gardini.

TESTATA: Superabile.it

LINK: <https://www.superabile.it/cs/superabile/salute-e-ricerca/20180926-nf-epatite-c.html>

DATA: 26/09/2018



Epatite C, dai 270 ai 330 mila pazienti ancora da curare

Sono ancora circa 200 mila i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva, a questi vanno sommati altri 100 mila che ancora non hanno scoperto l'infezione. Sono le stime contenute nell'indagine "Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia", realizzato dall'associazione di pazienti EpaC Onlus

26 settembre 2018

ROMA - Gli italiani con diagnosi nota di epatite C e in attesa di essere curati sono nettamente diminuiti, ma secondo le stime aggiornate di EpaC onlus sono ancora circa 200.000 i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva. A questi vanno sommati altri 100.000 pazienti (media 71-130.000) che ancora non hanno scoperto l'infezione (il cosiddetto sommerso). Queste sono le stime contenute nell'indagine "Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia", realizzato dall'associazione di pazienti EpaC Onlus in collaborazione con il EEHTA del Centro di Studi Economici e internazionali (CEIS) dell'Università Tor Vergata di Roma.

Una sintesi dell'indagine, realizzata grazie al contributo incondizionato dell'azienda biofarmaceutica Gilead Sciences, è stata pubblicata oggi sul sito di EpaC (disponibile al seguente link: <https://www.epac.it/cm-files/2018/09/25/report-epac-2018-summary11-def.pdf>) e rappresenta un aggiornamento della precedente indagine svolta dall'associazione del 2015.

"Le nostre indagini di prevalenza non pretendono di essere l'unico punto di riferimento nazionale sulla quantificazione realistica dei pazienti ancora da curare, ma certamente possono essere messe a confronto con altre stime effettuate con metodi diversi, al fine di offrire ai decisori la possibilità di operare scelte ragionate e definire piani nazionali e regionali di eliminazione di epatite C, così come raccomandato dall'OMS", afferma Ivan Gardini, Presidente di EpaC Onlus.

Entrambe le indagini (2015 e 2018) si basano sull'analisi delle informazioni accessibili dei registri regionali sulle esenzioni per patologia applicando successivamente variabili correttive. La ricerca del 2015 è stata aggiornata migliorando lo standard nella raccolta delle informazioni: sono stati utilizzati, ad esempio, dati aggiornati ricavati da uno specifico sondaggio fatto compilare ai pazienti e che ha visto il coinvolgimento di 13 importanti strutture ospedaliere di tre regioni rappresentative del Nord, Centro e Sud del nostro paese (Campania, Lazio e Piemonte). Il sondaggio è stata condotto tra settembre 2017 e gennaio 2018, coinvolgendo anche gruppi specifici di pazienti, quali tossicodipendenti e co-infetti (HCV/HIV), e fornisce una stima più accurata dei pazienti con diagnosi già nota, poiché è stata effettuata su un campione di pazienti doppio rispetto a quello considerato tre anni fa (2.860 contro 1.159), all'interno di strutture ospedaliere, e rispettando il criterio del reclutamento consecutivo. Sono poi state prese in considerazione delle variabili come ad esempio la stima dei decessi con eziologia HCV, le nuove infezioni, i pazienti guariti, ecc.

In sintesi:

- all'1 gennaio 2018, la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati è di circa 240mila (variazione massima tra 192mila e 311mila pazienti).
- All'1 gennaio 2019 la stima del numero di pazienti con diagnosi nota in attesa di essere curati si prevede sia di circa 160mila (variazione massima tra 159.133 - 170.133 pazienti). A tale quantità siamo giunti applicando le variazioni dovute a nuove infezioni, decessi e guarigioni stimate in tutto il 2018.

"Conoscere quanti pazienti con HCV devono ancora essere trattati favorisce una programmazione virtuosa ed efficiente, anche dal punto di vista economico e finanziario, incidendo positivamente sulla sostenibilità di sistema" - dichiara il Professor Francesco Saverio Mennini, Direttore del CEIS dell'Università Tor Vergata di Roma. "Come emerso in un recente studio presentato al convegno ISPOR USA 2018, il trattamento del paziente nella fase precoce della malattia determina un ritorno completo dell'investimento effettuato dopo circa 6 anni ed è plausibile che questo trend prosegua, comportando minori impatti sulla spesa e ritorni ancora più rapidi.

"Oltre alle infezioni note, per la prima volta abbiamo stimato il numero delle infezioni non ancora diagnosticate e "sommese", tema non ancora sufficientemente indagato a causa dei pochi studi realizzati, nonostante la sua rilevanza per raggiungere l'obiettivo dell'eliminazione. Visto il crescente numero di pazienti noti ormai a oggi curati - oltre 150.000) diventa fondamentale infatti reperire e analizzare informazioni "fresche" sulla quantità di infezione nascoste da far emergere e trattare. In buona sostanza, e in via prudenziale, l'analisi delle fonti informative prese in considerazione induce ad affermare che i pazienti con infezione non ancora diagnosticata potrebbero essere tra i 71.200 -130.500, di cui la quota principale del sommerso è rappresentata da tossicodipendenti (tra 29mila e 46mila) e da persone over65 (tra 35mila e 57mila) e, in percentuale inferiore, da persone sotto i 65 anni. Per analizzare questo ultimo

gruppo sono stati utilizzati i report ISS sulle donazioni di sangue effettuate da cittadini privi di fattori di rischio, per cui esiste la consapevolezza di una possibile sottostima.

"I risultati di questa nuova indagine, evidenziano e confermano un aspetto sul quale insistiamo da diverso tempo: ormai, la maggior parte dei pazienti da curare vanno cercati in serbatoi al di fuori delle strutture autorizzate, e sono necessari piani di eliminazione regionali in grado di organizzare la presa in carico e l'avvio al trattamento dei pazienti da curare tramite il coinvolgimento di tutti gli stakeholders interessati (carceri, SerD, Medici di Famiglia, ecc.) e l'adozione di micro e macro PDTA funzionali a tale obiettivo. Purtroppo, sono ancora troppo poche le Regioni che si stanno organizzando in questa direzione, nonostante vi siano risorse vincolate per l'acquisto di farmaci anti HCV, raccomandazioni dell'OMS, e quantità industriali di studi clinici che evidenziano la necessità di curare tutti i pazienti il prima possibile" conclude Ivan Gardini.

TESTATA: Clicmedicina.it

LINK: <https://www.superabile.it/cs/superabile/salute-e-ricerca/20180926-nf-epatite-c.html>

DATA: 27/09/2018



Epatite C: ancora molti i pazienti da curare

Redazione clicMedicina

27 settembre 2018

Gli italiani con diagnosi nota di epatite C e in attesa di essere curati sono ancora circa 200mila. A questi vanno sommati dai 71mila ai 130mila che ancora non hanno scoperto l'infezione (il cosiddetto "sommerso"). Queste sono le stime contenute nell'indagine *Epatite C: Stima del Numero di Pazienti con Diagnosi Nota e Non Nota Residenti in Italia*, realizzato dall'associazione di pazienti EpaC Onlus in collaborazione con il EEHTA del Centro di Studi Economici e internazionali (CEIS) dell'Università Tor Vergata di Roma.

“Le nostre indagini di prevalenza non pretendono di essere l'unico punto di riferimento nazionale sulla quantificazione realistica dei pazienti ancora da curare, ma certamente possono essere messe a confronto con altre stime effettuate con metodi diversi, al fine di offrire ai decisori la possibilità di operare scelte ragionate e definire piani nazionali e regionali di eliminazione di epatite C, così come raccomandato dall'OMS”, afferma Ivan Gardini, Presidente di EpaC Onlus.

Il sondaggio è stata condotto tra settembre 2017 e gennaio 2018, coinvolgendo anche gruppi specifici di pazienti, quali tossicodipendenti e co-infetti (HCV/HIV), e fornisce una stima più accurata dei pazienti con diagnosi già nota, poiché è stata effettuata su un campione di pazienti doppio rispetto a quello considerato tre anni fa (2.860 contro 1.159), all'interno di strutture ospedaliere e rispettando il criterio del reclutamento consecutivo. Sono poi state prese in considerazione delle variabili come ad esempio la stima dei decessi con eziologia HCV, le nuove infezioni, i pazienti guariti.

TESTATA: Pharmakronos

LINK: <https://www.superabile.it/cs/superabile/salute-e-ricerca/20180926-nf-epatite-c.html>

DATA: 27/09/2018

Epac, fino a 330.000 italiani con epatite C ancora da curare

Gli italiani con diagnosi nota di epatite C e in attesa di essere curati sono nettamente diminuiti, ma secondo le stime aggiornate di Epac Onlus sono ancora circa 200.000 i pazienti da indirizzare verso una cura definitiva. A questi vanno sommati altri 100.000 pazienti (media 71-130.000) che ancora non hanno scoperto l'infezione (il cosiddetto 'sommerso'). In tutto, dunque, fino a 330.000 persone. Lo rivela l'indagine 'Epatite C: stima del numero di pazienti con diagnosi nota e non nota residenti in Italia, realizzata dall'associazione di pazienti Epac Onlus in collaborazione con Centro di Studi Economici e internazionali (Ceis) dell'Università Tor Vergata di Roma.

Il sondaggio è stata condotto tra settembre 2017 e gennaio 2018, coinvolgendo anche gruppi specifici di pazienti, quali tossicodipendenti e co-infetti (Hcv/Hiv), e for-

nisce una stima più accurata dei pazienti con diagnosi già nota, poiché è stata effettuata su un campione di pazienti doppio rispetto a quello considerato tre anni fa (2.860 contro 1.159), all'interno di strutture ospedaliere, e rispettando il criterio del reclutamento consecutivo. Sono poi state prese in considerazione delle variabili come ad esempio la stima dei decessi con eziologia Hcv, le nuove infezioni, i pazienti guariti. "Le nostre indagini di prevalenza non pretendono di essere l'unico punto di riferimento nazionale sulla quantificazione realistica dei pazienti ancora da curare, ma certamente possono essere messe a confronto con altre stime effettuate con metodi diversi, al fine di offrire ai decisori la possibilità di operare scelte ragionate e definire piani nazionali e regionali di eliminazione di epatite C, così come raccomandato dall'Oms", afferma Ivan Gardini, presidente di Epac Onlus.